

# Giù i ricavi delle imprese, scendono anche i servizi

***Confindustria. Il Centro studi: a marzo l'indice RTT a -4,4%. Grandi industrie, raddoppia chi teme un calo della produzione***

Nicoletta Picchio

Una forte flessione del fatturato delle imprese, -4,4%, a marzo, in tutti i settori dell'economia, ma più accentuato nell'industria. È ciò che emerge dall'RTT, il Real Time Turnover Index, l'indice sviluppato dal Centro studi di Confindustria e diffuso ieri (costruito in base ai dati sul fatturato destagionalizzato e deflazionato del campione di imprese clienti di TeamSystem), un dato negativo che segue il -0,8% di febbraio. Se si guarda tutto il primo trimestre dell'anno ne emerge l'indicazione, in base a questo indice, che il primo trimestre del 2024 è in flessione per il totale dell'economia.

In particolare nei servizi, dopo vari mesi di aumento, si registra un calo di -3,2 %; nell'industria il calo arriva addirittura a -5,6%, dopo il lieve segno meno di febbraio, una nuova flessione che, insieme al calo delle scorte Istat, suggerisce una riduzione della produzione. Nelle costruzioni, invece, l'RTT a marzo mostra un calo in attenuazione, -2,0%, dopo quelli molto marcati dei primi due mesi del 2024, tutti legati alla scadenza degli incentivi.

Una situazione complessa, come dimostra anche l'indagine rapida del Centro studi Confindustria sull'attività delle grandi imprese industriali, pubblicata anch'essa ieri: nelle aspettative degli industriali la dinamica della produzione industriale resta ferma ad aprile. Ma c'è un peggioramento delle attese rispetto alla rilevazione precedente. La percentuale delle imprese del campione che ritiene di mantenere stabile la produzione è prevalente e anche in aumento nel mese corrente (53,1 da 50,5). Ma nel resto del campione si registra più pessimismo: sono più che raddoppiate le imprese che si attendono una diminuzione del livello di produzione ad aprile (26,8% da 10% di marzo). Al contrario è scesa di molto la percentuale che segnala un aumento dell'attività produttiva (20% dal 39,4%).

Nella rilevazione di aprile le aspettative di produzione per i prossimi mesi sono influenzate maggiormente dall'andamento futuro di domanda e ordini, come dichiara oltre la metà del campione. Il saldo tra le attese di miglioramento e di peggioramento della dinamica di domanda e ordini è in forte aumento rispetto alla precedente rilevazione (16,5% da 3,4%).

La disponibilità di manodopera resta un freno per la dinamica dell'attività: la quota di imprese che la considera un ostacolo supera in maggior misura la percentuale di quelle

che la ritiene un traino (-3,5% da -0,4% di marzo).

Le aspettative delle imprese del campione rispetto ai costi di produzione invece restano stabili: il saldo tra la quota di imprese che riportano una riduzione e quelle che segnalano un aumento passa a 0,4% da 0,1% di marzo. Più sfavorevole il saldo tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento delle condizioni finanziarie e quella di chi ha riportato un peggioramento (-2,1% da -0,1%). Peggiora anche il saldo relativo alla disponibilità di materiali, che in aprile è sceso significativamente (-10,4% da -1,6%), raggiungendo un punto di minimo dall'inizio delle rilevazioni. Ancora negativo il saldo relativo alla disponibilità di impianti, seppur in lieve miglioramento rispetto alla rilevazione di marzo (-1,0% da -1,4%).

Tornando all'RTT, la rilevazione analizza anche i territori e la dimensione aziendale. L'indice mostra un calo molto forte per il Nord-Ovest (-8,7% a marzo), meno forte il calo per il Nord-Est, (-3,0%). La flessione è forte anche al Centro (-3,9%), ed anche al Sud il calo è significativo (-1,6%).

Per quanto riguarda le pmi l'RTT indica una forte flessione, (-6,5%) che annulla il balzo di febbraio (+7,2%). Sia per le medie imprese (-3,6%) che per quelle grandi (-13,3%) si tratta invece di un consolidamento della flessione già osservata, a ritmi più accentuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA